

**SEGNI CARATTERISTICI
DI UN'OPERA
DELLO SPIRITO DI DIO**

Jonathan Edwards



*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

SEGNI CARATTERISTICI DI UN'OPERA DELLO SPIRITO DI DIO

“Carissimi, non crediate a ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio; perché molti falsi profeti sono sorti nel mondo”.

(I Giovanni 4:1)

Nell'era apostolica, si verificò la più grande effusione dello Spirito di Dio di tutti i tempi. Questo è vero sia per quanto riguarda la sua influenza e i suoi doni straordinari, sia per la sua opera ordinaria di convinzione, conversione, illuminazione e santificazione degli uomini. Tuttavia, come abbondò l'influenza del vero Spirito, così si moltiplicarono anche le contraffazioni. Infatti, come c'insegnano le innumerevoli testimonianze degli scritti apostolici, il diavolo cerca d'imitare l'opera dello Spirito Santo, sia essa ordinaria o straordinaria.

A causa di questa situazione era necessario che la chiesa del Signore possedesse dei criteri che le permettessero di distinguere e discernere la natura e la genuinità delle esperienze spirituali, in modo da evitare ogni abuso. Questo capitolo dell'epistola di Giovanni enumera proprio tali criteri ed affronta questo soggetto nel modo più esplicito e completo che la Bibbia presenti. L'apostolo si propone di far comprendere ai credenti quali sono quei segni che li possono aiutare a riconoscere l'opera dello Spirito Santo e, al fine di esporre l'argomento esaurientemente e con la massima chiarezza, ne parla lungo tutto il capitolo. Data l'importanza che la Bibbia attribuisce a questi insegnamenti, è strano che in

un periodo di eccezionale risveglio come quello che stiamo vivendo, essi siano così trascurati. Invece, è soprattutto in circostanze come quelle in cui ci troviamo, cioè quando i pensieri delle persone sono rivolti in maniera particolare alle cose spirituali e quando si odono varie opinioni circa l'opera dello Spirito Santo, che bisogna conoscere bene e seguire scrupolosamente le direttive della Parola di Dio a riguardo.

L'apostolo introduce il suo discorso facendo riferimento alla presenza dello Spirito Santo quale evidenza sicura della propria esperienza di salvezza: «Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. Da questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato» (I Giovanni 3:24). Giovanni non si prefigge soltanto di far conoscere i segni che distinguono l'opera del vero Spirito ed i veri prodigi da quelli falsi, ma vuole anche mostrare, come osserveremo dettagliatamente in seguito, in che modo lo Spirito di Dio opera nei cuori delle persone quando le induce ad avvicinarsi a Cristo e le santifica.

Queste parole costituiscono, dunque, un'introduzione ad un discorso che si propone di spiegare quali sono i segni caratteristici dell'opera del vero Spirito. Prima di esporre questi criteri, l'apostolo esorta i cristiani a non essere creduloni, a non affrettarsi cioè ad attribuire ogni fenomeno appariscente all'opera dello Spirito Santo: «Carissimi, non crediate a ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio». In secondo luogo, egli spiega che esistono anche le imitazioni: «Molti falsi profeti sono sorti nel mondo». Questi "falsi profeti" non solo sono convinti di essere ispirati profeticamente dallo Spirito Santo, ma credono anche di aver ottenuto dei favori particolari da Dio, di aver raggiunto un livello di santità eccezionale e, naturalmente, di avere sperimentato nei loro cuori l'influenza salvifica e santificante dello Spirito di Dio. Ricordiamoci di questa esortazione, affinché possiamo esaminare e vagliare le pretese di costoro a riguardo dell'opera ordinaria e straordinaria dello Spirito

di Dio.

Il mio obiettivo è di mostrare quali sono i segni veri, certi e discriminanti dell'opera dello Spirito di Dio che ci permetteranno di discernere con sicurezza ogni esperienza spirituale che viviamo in prima persona, oppure che ricorrono in altri. *Solo la Scrittura* è la nostra guida: essa è la regola autorevole e perenne, infallibile e sufficiente che Dio ha dato alla sua chiesa per guidare i credenti in tutto ciò che è di grande importanza per la loro anima! Indubbiamente, il Signore ha dato alla chiesa indicazioni a sufficienza per aiutarla a giudicare gli spiriti. Se così non avesse fatto, i credenti sarebbero rimasti vulnerabili e indifesi di fronte agli inganni dei loro nemici. Non temiamo di seguire questi principi! Lo Spirito che ha composto le Scritture sapeva bene quali sarebbero stati i criteri di cui avremmo avuto bisogno per distinguere le sue opere da quelle che, falsamente, gli sono attribuite.

Come ho già detto, il discorso dell'apostolo su questo tema è il più esauriente e particolareggiato; perciò, non sarà necessario andare oltre, ma basterà riferirci ai principi insegnati in questo capitolo. Prima di parlare di ciò che ci permette di provare gli spiriti, vorrei preparare il terreno considerando in primo luogo, *negativamente*, quei criteri che non sono necessariamente segni o evidenze che un'opera non appartenga allo Spirito di Dio*.

* Edwards non inizia spiegando subito ciò che prova la genuinità dell'opera dello Spirito Santo, ma risponde prima a coloro che si opponevano al risveglio ritenendo che alcune manifestazioni che si erano verificate testimoniassero contro di esso. Perciò, Edwards affronta in primo luogo queste critiche per dimostrare che i fenomeni cui gli oppositori del risveglio facevano riferimento per provare che il movimento non era da Dio, in realtà non provavano nulla, né in bene né in male (N. d. E.).

I PARTE

Segni negativi: i criteri per mezzo dei quali non dobbiamo giudicare un'opera spirituale e che, in particolare, non dimostrano che un'opera non sia dallo Spirito di Dio.

1. Il fatto che un'opera si realizzi in maniera insolita e straordinaria non ci permette di concludere che non si tratti di un'opera dello Spirito Santo, purché la differenza con ciò che è comune e normale rimanga entro i limiti fissati dai principi della Scrittura.

L'esperienza abituale della chiesa non deve divenire il metro del nostro giudizio, perché possono verificarsi interventi divini nuovi e straordinari com'è successo in maniera evidente già nel passato. Dio ha spesso compiuto cose nuove e inconsuete che hanno sorpreso uomini e angeli! E se il Signore ha agito in questo modo nel passato, non dobbiamo pensare che egli non potrà farlo nel futuro! Le profezie della Scrittura ci mostrano che Dio ha ancora dei grandi piani da adempiere. Il fatto che un'opera differisca da ciò che è usuale non prova che quanto accade non è dallo Spirito Santo, a meno che non si tratti di qualcosa che devii dalla regola che egli stesso ha prescritto. Lo Spirito di Dio è sovrano nelle sue attività e sappiamo bene che agisce in modo vario. Noi non possiamo comprendere l'ampiezza di tale varietà la quale, però, si manifesta sempre nell'ambito delle norme che egli stesso ha fissato nella Parola di Dio. Non dobbiamo limitare Dio laddove egli non ha posto alcun limite a se stesso!

Ad esempio, non è giusto affermare che un'opera non è

dallo Spirito di Dio solo perché le menti delle persone sono influenzate con un'intensità straordinaria. Quando molti sembrano essere convinti in modo insolito della terribile natura del peccato e della loro perdizione, quando in molti sperimentano una singolare percezione della certezza e della gloria delle verità celesti e sono conseguentemente scossi da sentimenti di timore e tristezza o da amore e gioia con insolita intensità, e quando tali cambiamenti si verificano improvvisamente coinvolgendo numerose persone, tra le quali molti giovani, non possiamo concludere per queste cose che tale opera non sia dallo Spirito Santo. La realtà di tali opere dello Spirito di Dio è insegnata dalla Scrittura e, dunque, la presenza di queste manifestazioni rappresenta possibilmente un segno positivo. Infatti, quanto maggiore è la corrispondenza tra la natura di queste manifestazioni e l'insegnamento della Scrittura, tanto maggiore sarà l'evidenza della loro genuinità. Invece, quando l'influenza di un'opera è limitata e modesta, è più complicato riconoscerne l'autenticità.

Spesso tendiamo a dubitare di ciò che è considerato fuori del comune. Questo accade soprattutto alle persone anziane, le quali sono convinte che sia giusto solo ciò a cui sono state abituate. Ma se è vero che questi fenomeni non sono dallo Spirito di Dio perché presentano una natura insolita, allora lo stesso discorso dovrebbe valere per quanto accadde ai giorni degli apostoli! In quel tempo l'opera dello Spirito Santo si manifestò in maniera del tutto nuova. La potenza che Dio manifestò, fu più che mai grande e visibile. Le persone furono trasformate dallo Spirito Santo improvvisamente ed in gran numero; interi villaggi, città e popolazioni furono radicalmente trasformati.

La natura straordinaria di quest'opera compiuta da Dio colse di sorpresa i Giudei i quali, pur non sapendo cosa pensare, rifiutavano di ammettere che ciò che stava succedendo fosse opera dello Spirito di Dio. Molti consideravano chi era coinvolto in questo movimento come privo delle facoltà razionali, come si comprende da Atti 2:13 e 26:24 e da I Co-

rinzi 4:10.

Esaminando le profezie della Bibbia, abbiamo motivo di pensare che l'inizio dell'ultima e più grande effusione dello Spirito di Dio si sarebbe manifestata negli ultimi tempi in modo talmente straordinario da non aver avuto alcun precedente: «Chi ha udito mai cosa siffatta? Chi ha mai visto qualcosa di simile? Un paese nasce forse in un giorno? Una nazione viene forse alla luce in una volta? Ma Sion, non appena ha sentito le doglie, ha subito partorito i suoi figli» (Isaia 66:8). È, dunque, una cosa ragionevole che al carattere straordinario di questa promessa di Dio corrispondano eventi di natura eccezionale e gloriosa.

2. Non dobbiamo giudicare la genuinità di un'opera dello Spirito dalle manifestazioni fisiche quali, ad esempio, lacrime, gemiti, tremolio, grida e spossatezza.

Ciò che influenza una persona non deve essere giudicato secondo le reazioni del corpo, in quanto la Scrittura non lo insegna. Non possiamo affermare che qualcuno è influenzato dallo Spirito di Dio solo perché notiamo delle reazioni particolari nel suo corpo, perché questo non è un segno distintivo dell'opera del vero Spirito. D'altra parte, non possiamo nemmeno concludere che, a causa di tali manifestazioni, qualcuno non possa essere sotto l'influenza dello Spirito Santo in quanto, né la Scrittura né la ragione ci insegnano che dobbiamo provare gli spiriti secondo questo criterio. Per comprendere questi fenomeni, dobbiamo partire dalla considerazione della natura di ciò che è divino ed eterno paragonandolo a ciò che è meramente umano e terreno. Alla luce delle verità riguardanti l'unione tra anima e corpo, è semplice spiegare come l'influenza della comprensione delle realtà divine ed eterne possa avere effetti eccezionali sul corpo, quali la spossatezza, il tremolio o anche forti gemiti.

Tutti noi siamo pronti ad ammettere che la miseria dell'inferno è così tremenda e l'eternità così infinita, che se un uomo dovesse avere una chiara percezione di queste real-

tà, il peso che dovrebbe sopportare supererebbe le possibilità della natura umana, soprattutto se costui vedesse se stesso di fronte alla condanna eterna e non fosse certo di riuscire a scampare. Se teniamo presente la debolezza umana, non saremo stupiti di quello che accade a chi, essendo sopraffatto dalla visione di un destino tanto terribile, presagisce una perdizione immediata e definitiva. Quando un essere umano si trova in grave pericolo, è naturalmente portato a pensare che ciò che teme si verificherà *immediatamente*. Quando, durante una guerra, il cuore degli uomini è soggiogato dalla paura, essi tremano al rumore di una foglia, temono che il nemico piombi loro addosso improvvisamente e vivono col terrore di poter essere uccisi in ogni momento.

Proviamo a supporre che una persona possa vedere se stessa mentre, sospesa su una grande voragine dalla quale si elevano fiamme altissime, si aggrappa con tutta la sua forza ad una debole corda che non può assolutamente sostenere il suo peso. Supponiamo che questa persona sappia che, tra la moltitudine di uomini che prima di lei si sono trovati nella medesima situazione, raramente qualcuno è riuscito a scampare. Immaginiamo anche che, guardandosi intorno, non riesca a trovare nulla cui aggrapparsi. Oh, quale tormento per quest'uomo! Egli si aspetterà che la corda si spezzi *immediatamente* e che *subito* sarà inghiottito da spaventose fiamme! Riflettiamo ancora: quest'uomo, non griderà con tutta la sua forza trovandosi in questa situazione disperata? E quanto più grideranno d'angoscia coloro che si rendono conto che, in qualsiasi istante, potrebbero essere inghiottiti da un abisso infinitamente più terrificante, consapevoli di essere trattiene solamente dalla mano di quel Dio che hanno provocato ad ira? Non meravigliamoci dunque se le forze dell'uomo sono sopraffatte quando l'ira di Dio si rivela in tale modo al cuore del peccatore.

Nello stesso modo, possiamo affermare che sperimentare un profondo senso della gloria del Signore Gesù Cristo e del suo immenso amore manifestato nella sua morte, può sopraffare fisicamente l'uomo. La Scrittura insegna che nes-

sun uomo può vedere Dio e continuare a vivere e che i santi in terra non potrebbero resistere davanti alla medesima visione di Cristo che hanno i santi in cielo. Perciò, quando Dio nella sua grazia concede ai santi in terra queste anticipazioni della gloria del cielo, non dobbiamo meravigliarci che le nostre forze vengano meno. Se non ci stupiamo della regina di Seba che “rimase fuori di sé dalla meraviglia” quando ammirò la gloria di Salomone, tanto più non dobbiamo reputare anormale la meraviglia e lo stupore di colei che è l'antitipo* della regina di Seba, cioè la chiesa. Anch'essa, dopo essere stata per un tempo un'estranea abbandonata in uno stato di miseria e peccato, quando è stata condotta dalle estremità della terra alla presenza di Cristo, che è l'antitipo di Salomone, è rimasta “fuori di sé dalla meraviglia”.

Di fronte a tali manifestazioni fuori del comune, alcuni obietano che nel Nuovo Testamento non si parla di alcun episodio simile. Anche se questo fosse loro concesso, non vedo qual sia la forza delle loro obiezioni; infatti, né la ragione, né la Scrittura escludono tali realtà, specialmente alla luce di quanto abbiamo appena considerato. Mi sembra che nel Nuovo Testamento non ci sia alcun chiaro riferimento all'esperienza di qualcuno che piange o si lamenta con grandi sospiri a causa della paura dell'inferno o della consapevolezza dell'ira di Dio, ma c'è qualcuno tra noi così stolto da affermare che ogni qualvolta un individuo reagisce in questo modo, tale convinzione non è operata dallo Spirito di Dio? Da quanto conosciamo sulla natura dell'uomo e da ciò che la Scrittura ci insegna in generale a proposito delle realtà eterne e della convinzione operata dallo Spirito Santo, riteniamo inutile argomentare su questa obiezione, in quanto non c'è alcun bisogno di pronunciarsi in maniera particola-

* Nella Scrittura il “tipo” è una figura o una rappresentazione di qualche realtà spirituale. In questo caso, ad esempio, la regina di Seba è figura della chiesa. Altrove nella Bibbia Adamo è figura di Cristo, il tabernacolo lo è del santuario vero e celeste. Queste realtà rappresentate dai “tipi” sono chiamate in teologia “antitipi” (N. d. E.).

reggiata a riguardo di manifestazioni di natura esteriore e circostanziale. Non è necessario che la Scrittura faccia specificatamente riferimento ad ogni manifestazione esteriore ed accidentale, affinché ogni moto interiore dell'animo sia giustificato. Inoltre, anche se la Bibbia non parla in modo dettagliato di questi fenomeni, il resoconto di ciò che accade in quei giorni ci induce a pensare che certe cose si verificassero anche allora.

Ci sono valide ragioni per credere che la grande effusione di Spirito Santo di cui parla il Nuovo Testamento fosse caratterizzata da effetti straordinari sul corpo delle persone. Ricordiamo, ad esempio, il carceriere di Filippi che, in grande travaglio e tutto tremante, si gettò ai piedi di Paolo e Sila. Questa reazione non sembra esprimere la volontà del carceriere di assumere un atteggiamento di supplica o di umiltà nei confronti di Paolo e Sila in quanto, in un primo tempo, egli non dice nulla, ma prima li conduce fuori e solo in seguito domanda loro cosa doveva fare per essere salvato (Atti 16:29-30). Il fatto che il carceriere si sia gettato ai piedi di Paolo e Sila tutto tremante, è conseguenza della consapevolezza del proprio peccato.

Il salmista parla della debolezza del suo corpo e del suo gemito a causa della convinzione di peccato: «Finché ho taciuto, le mie ossa si consumavano tra i lamenti che facevo tutto il giorno. Poiché giorno e notte la tua mano si appesantiva su di me, il mio vigore inaridiva come per arsura d'estate» (Salmi 32:3-4). Considerando questo passo, possiamo almeno affermare che una tale reazione alla convinzione di peccato è, in altri passi della Scrittura, sottintesa. Coloro che suppongono che le parole di Davide siano esagerate, osservino che la sua esperienza non è narrata come se fosse un caso paradossale. In Matteo 14:26 leggiamo che i discepoli vedendo Gesù camminare sul mare lo scambiarono per un terribile nemico che voleva distruggerli in quella tempesta e "dalla paura gridarono". Perché, allora, si deve considerare una cosa strana che un individuo gridi dalla paura quando

Dio gli appare come un nemico tremendo e vede se stesso in pericolo di essere gettato in un abisso di eterna distruzione?

La "sposa" parla ripetutamente di se stessa dicendo di essere stata sopraffatta dall'amore di Cristo al punto che la sua forza è venuta meno: «Fortificatemi con schiacciate d'uva passa, sostentatemi con mele, perché sono malata d'amore» e ancora: «Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate il mio amico, che gli direte? Che sono malata d'amore» (Cantico dei Cantici 2:5; 5:8). Alla luce di quanto abbiamo considerato, possiamo almeno affermare che a causa dell'amore di Cristo, i medesimi effetti possono, talvolta, essere visibili nei santi e verificarsi nella chiesa di Cristo.

Inoltre, affermare che le reazioni fisiche sono una caratteristica dei fanatici è una debole obiezione. Non si può sostenere che siccome i Quaccheri* tremavano, allora Saulo da Tarso e il carceriere di Filippi non tremarono quando furono convinti di peccato! Anzi, tutte le contestazioni che partono dalla considerazione di alcune reazioni fisiche visibili, appaiono molto frivole. Chi argomenta in questo modo è come se camminasse al buio, non sapendo quale sentiero segue, né rendendosi conto della natura delle cose di cui discute. Di fronte a tali manifestazioni non ci si deve soffermare sui moti del sangue e dello spirito animale, bensì esse si devono esaminare alla luce della Parola di Dio. Solo la Scrittura è in grado di giudicare rettamente quali siano le radici e gli sviluppi di questi fenomeni e, inoltre, qual sia la natura di certi comportamenti e da quali sentimenti essi derivino.

* Il fondatore dei Quaccheri fu George Fox (1624-1691). Egli narra di aver avuto una visione nel 1652 che lo portò a convincersi che Dio può parlare "direttamente" a qualsiasi persona. Per Fox, e quindi per i Quaccheri, Dio non rivela la verità mediante la Scrittura, ma tramite la "luce interiore", ossia per mezzo della voce divina che parla direttamente al cuore dell'individuo. Per questa ragione il Quaccherismo era caratterizzato da esperienze mistiche, dall'assoluta democrazia spirituale nelle riunioni e dal ministero femminile. Queste poche nozioni ci permettono di comprendere il giudizio negativo di Edwards. Anche se in forma esteriormente diversa, queste false dottrine caratterizzano in parte il cristianesimo contemporaneo (N. d. E.).

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*